

REPORT DEL TAVOLO DI LAVORO SULLA MARGINALITA'
VOCI DI QUARTIERE – 3/5 ottobre 2008

Le situazioni di alta marginalità e i soggetti altamente marginali sono identificabili in alcune situazioni e soggetti che vivono una condizione di estremo disagio e che riguarda l'assenza di una fissa dimora, gravi problemi di tossico e alcol dipendenza, e situazioni di grave disagio psichico.

Il tavolo di lavoro sulla marginalità, nelle riunioni preliminari all'incontro di Voci di Quartiere, aveva individuato due primi obiettivi e un primo strumento con i quali attivare il lavoro successivo di interfaccia con il quartiere e con la città.

Obiettivo 1: fare una analisi della geografia delle marginalità presenti nel quartiere attraverso una mappatura del territorio.

Obiettivo 2: individuare le situazioni di conflittualità del quartiere legate alle situazioni di alta marginalità, identificando i soggetti e le parti che si relazionano in tali situazioni.

Strumento: interviste in profondità somministrate a soggetti privilegiati del quartiere e individuati in

- organizzazioni, soggetti del volontariato e di assistenza che si occupano da diversi anni della cura e di percorsi attivi per le persone in situazione di alta marginalità (le Cooperative, Il Cerchio, Il Progetto, Il Simbolo, Caritas, Comunità di Sant'Egidio, Amici della Strada, Sert).
- soggetti con vari interessi commerciali e non che operano nella zona Stazione e che allo stesso tempo sono stati i soggetti entrati in conflitto con i soggetti altamente marginali:
Confesercenti
Alcuni Hotel e commercianti della zona
I comitati di protesta del quartiere
Consorzio Pisano Trasporti
Dopolavoro Ferroviario
Ferrovie dello Stato

Da alcune delle interviste effettuate è emerso che situazioni descritte come di alta marginalità sono in realtà situazioni di socialità vissuta diverse, attuate da persone che hanno altre modalità di fruizione e vissuto dello spazio pubblico.

Alcuni dei soggetti intervistati estremizzano alcuni comportamenti sociali, come il bere o lo stare fuori all'aperto, identificandoli come situazioni di grave marginalità perché non lo si fa nei luoghi dedicati o usuali della città, dove magari gli stessi comportamenti vengono percepiti come fonte di degrado urbano ma non come presenza di forte marginalità.

Dove invece un comportamento è sicuramente riferibile a situazioni di forte disagio sociale, è invece imputato ad altro tipo di fattori, culturali o comportamentali, riferito alla presenza di persone o gruppi stranieri.

Dal lavoro del tavolo, e contestualmente dall'analisi e dalla mappatura del territorio (servizi e progetti presenti, infrastrutture, luoghi della "marginalità" e luoghi di tensione e conflittualità), è emersa la necessità di individuare le criticità (sia come carenza che come possibilità di sviluppo e miglioramento di quelle già esistenti) strutturali di spazi e servizi fondamentali e di base per la cura e per la presa in carico da parte della società di situazioni di disagio sociale così grave.

Abbiamo individuato:

- **un dormitorio (ce ne è comunque uno in fase di costruzione in via C. Fazio, ma non risulta sufficiente)**
- **una mensa serale e la distribuzione serale di pasti**
- **un centro aggregativo diurno**
- **bagni e docce pubbliche**
- **un presidio sanitario**

Tali servizi pensiamo debbano collocarsi in parte nella UMI 1 (soprattutto gli ultimi 4 punti), ed in parte in uno dei numerosi edifici sfitti presenti nel quartiere. Resta comunque da valutare il forte impatto sociale che tali strutture producono nei quartieri in cui sono inserite e soprattutto nel quartiere della stazione che vive forti conflitti dovuti in parte alla marginalità presente. Nella zona soggetta alla verifica del tavolo sono presenti da anni vari attori del privato sociale e associazioni che attuano alcune azioni nel quartiere.

La Caritas Diocesana di Pisa ha una convenzione con la cooperativa che gestisce i bagni della stazione e si accede al buono doccia dallo sportello d'ascolto in via delle sette volte a Pisa. Il diurno del progetto "Homeless" offre colazione e la possibilità di fare la doccia nei giorni di apertura (lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì).

La cooperativa il "Cerchio" si occupa, di comune accordo con le associazioni, della distribuzione serale del cibo. Il servizio di vettovagliamento notturno funziona come "salvavita" per quelle persone, non autosufficienti, impossibilitate a raggiungere le mense serali lontane. I servizi offerti, infatti, se pur validi rispetto al target di strada, dimostrano delle criticità. Le persone più fragili, con problemi di varia natura, non riescono a raggiungere i servizi perché lontani dalla stazione. Occorrerebbe pensare ad un servizio flessibile che, soprattutto nel periodo del freddo più intenso (emergenza freddo), riesca a soddisfare le esigenze delle persone in strada a partire dai bisogni reali. Potrebbe essere utile un luogo dove queste persone possono trovare rifugio per la notte e uno spazio di aggregazione pomeridiano dove attivare momenti di ascolto, socializzazione e invio/accompagnamento verso i servizi.

Nella stazione di Pisa, ad esempio, esistono alcune stanze adibite a sale di attesa che al momento sono inutilizzate e che potrebbero essere utili durante l'emergenza freddo oppure per una sorta di diurno o centro d'ascolto e invio verso altri servizi ad hoc.

La struttura che al momento ospita il Dopolavoro ferroviario potrebbe rivelarsi uno spazio interessante per l'inserimento di alcuni servizi utili. Non abbiamo al momento individuato un edificio specifico utile per un vero e proprio dormitorio nella zona, ma pensiamo che il fabbricato ex-poste di via Corridoni ben si presterebbe a tale utilizzo.

Per il raggiungimento del secondo obiettivo relativo alla conflittualità presente nel quartiere occorre monitorare la situazione attraverso lo strumento dell'intervista agli interlocutori privilegiati e successivamente somministrare un questionario ad hoc ai residenti del quartiere così da costruire una prima mappa della percezione della sicurezza .

L'analisi successiva delle interviste potrebbe risultare utile per costruire delle azioni ad hoc finalizzate alla restituzione alla cittadinanza in un momento pubblico o in altro modo da concordare che specifichi quali sono le reali situazioni di conflittualità e disagio per il quartiere legate alla marginalità, e quali invece sono imputabili a diverse concezioni dell'utilizzo dello spazio pubblico e più attinenti quindi a una assenza di progettualità della vita sociale e collettiva del quartiere.

Per tale motivo il tavolo ha deciso di continuare il lavoro di analisi con lo strumento delle interviste in profondità allargando la tipologia dei soggetti intervistati, e utilizzando questo strumento come momento di aggancio e pubblicizzazione del lavoro del tavolo sulla marginalità.

In sintesi, come strumento di interfaccia con il quartiere e con la città da qui in avanti, rimane l'intervista in profondità che servirà inoltre a completare la restituzione grafica sulla mappa della nostra analisi. Pensiamo comunque che sia indispensabile uno strumento dinamico di rappresentazione grafica, ovvero una mappatura che venga periodicamente aggiornata, sulla base sia delle trasformazioni urbanistiche che interessano il quartiere, sia della continua mutazione dei fenomeni di marginalità (reale o percepita).

Infine si rimanda alle proposte individuate dagli altri tavoli, in particolar modo a quelle del tavolo "migranti", considerate dal tavolo marginalità come strumento e come occasione per l'attuazione delle proposte qui emerse.